

al suo posto il portale immaginario, non ci si può sottrarre all'incanto che da essa emana, per il senso di serenità, per il perfetto equilibrio delle varie sue parti, per la superiore armonia dell'insieme.

La facciata, infatti, anche se eseguita nei primi del '500, è pura espressione quattrocentesca, sia nell'aspetto complessivo sia nelle singole parti: la delicatezza degli elementi, il nitore esecutivo, la eleganza dei caratteri.

Chi ne sia stato autore non risulta. Si è pensato dal Venturi alla scuola di Francesco di Giorgio Martini; dal Serra si son viste analogie col Palazzo degli Anziani di Ancona; dal Fabiani a Bernardino di Pietro da Carona per l'affinità con la decorazione del finestrone della Madonna del Lago, nel tempietto ottagono del Forte Malatesta.

Ma tutte le attribuzioni lasciano largo margine di dubbio: tanto più che esse son state fatte con riferimento non già alla facciata, ma al portale di sinistra che come si è visto, costituisce elemento successivamente aggiunto, forzatamente inserito, ad essa estraneo.

Forse un più probabile



accostamento può darsi col Palazzo Vescovile di Penza, di Bernardo Rossellino, discepolo di Leon Battista Alberti. Questi, com'è risaputo, dal

principio pitagorico «il numero è l'essenza delle cose», desunse essere la proporzione fra i vari elementi, legge suprema di ogni arte e che, dal

loro perfetto rapporto, risulta quella superiore armonia che da ogni monumento si esprime. Così in architettura, così nella musica, onde lo stesso Alberti poté affermare: «se tu muti le misure e le proporzioni dei pilastri, si discorda tutta quella musica».

E musicale veramente sembra l'incanto che emana dalla mirabile facciata, e una magica aura si diffonde dal pentagono regolare stellato, inscritto nel cerchio fra i due portali, emblema mistico di perfezione e santità per i pitagorici. E infatti al centro del pentagono è inciso: «JESUS AGIOS O THEOS» = «GESU' SANTO DIO, quasi a significare che da Dio proviene la divina proporzione dell'opera.

Ond'è che il portale aggiunto, pur mirabile in sé, non completa e meno che mai nobilita la facciata, ma anzi, col suo forzato inserimento, costituisce corpo estraneo e disturba la sua curvatura, e, potremmo dire con l'Alberti, ne «discorda la musica». Per cui il canonico Francesco Calvi, mentre pensava di aggiungere pregio alla sua casa, in realtà le usò violenza, dando anche qui prova del suo temperamento, e testimonianza



*Il gelato
più buono*



 G E L A T E R I A
 B A R
 D E L F I N O



VIA AUGUSTO MURRI, 36 – TEL. 0736/45831 – ASCOLI PICENO